

Alleanza

Ma qual è per Fli il confine a sinistra?

di ALDO CAZZULLO

Le parole di alcuni finiani ricordano un'attitudine dell'ultimo Arafat. Quando parlava in inglese, il leader dell'Olp rassicurava l'opinione pubblica internazionale, promettendo di voler convivere in pace con Israele. Ma, quando parlava in arabo, rassicurava i fratelli palestinesi sulla sua ferma determinazione a combattere il nemico sionista.

In modo analogo, più di una volta esponenti di Futuro e libertà hanno assicurato l'ancoraggio a destra del nuovo partito, parlando ai tg governativi; per poi sostenere sui giornali di opposizione — l'ultimo è stato Briguglio lunedì scorso — di essere pronti ad alleanze allargate al Pd e magari oltre.

Ieri Fini ha dato un colpo di freno a questa ipotesi, precisando che Futuro e libertà si muove «nel perimetro culturale del centrodestra», e ricordando la sua performance televisiva in antitesi a Bersani (anche se su molti punti i due sono apparsi in sintonia, e sull'immigrazione il più «progressista» è sembrato il presidente della Camera). Sarebbe opportuno, a questo punto, che Fini tracciasse al più presto i confini a sinistra anche nel perimetro politico.

Futuro e libertà ha di fronte una serie di scelte, e poco tempo per decidere. Il nuovo accordo con Berlusconi, di cui si torna a parlare, appare molto difficile. Independentemente dall'esito del voto alla Camera del 14 dicembre, i giorni di questo governo sono numerati. Caduto il Cavaliere, Fini potrebbe essere tentato dal sostenere un governo istituzionale; ma si esporrebbe all'accusa di tradire il mandato popolare, portando parlamentari eletti con il Pdl in un'alleanza degli sconfitti del 2008. A quel

punto, Futuro e libertà dovrà scegliere come presentarsi alle urne; anche in base alla valutazione dei rapporti di forza con Berlusconi.

Se Fini ritiene che il Cavaliere sia ancora in sella, nulla gli impedisce in teoria di cercare quell'intesa che il Pd offre come carta estrema per impedire la quarta vittoria di Berlusconi e la sua ascesa al Quirinale. Ma un'operazione tanto gravida di rischi non può essere improvvisata all'ultimo momento: molti elettori potenziali di Fini ne sarebbero disorientati; e si offrirebbe un formidabile argomento al premier e alla sua macchina di propaganda. Se invece Fini pensa che il Cavaliere sia a fine corsa, la logica gli suggerirebbe di posizionarsi per il dopo, vale a dire ottimizzare le sue forze, e quindi correre da solo, almeno alla Camera.

In ogni caso, quando si guida un partito che sostiene la maggioranza — e nel contempo si ricopre una carica istituzionale —, avere una chiara direzione di marcia e dichiararla in modo univoco non è solo opportuno, ma doveroso. Fini ieri ha dato l'impressione di esserne consapevole. È importante che lo sia tutto il suo partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALETTI DEL PARTITO DI FINI

Ma quanto a sinistra si spingerà Fli?

”

Un nuovo accordo con Berlusconi è molto difficile

”

Adesso deve avere una direzione di marcia chiara

”

E nella chiarezza Fini dev'essere seguito dai suoi

